



# Storie | NOV | DIC | '20 | Goriziane

Bimestrale dell'associazione "Nuovo lavoro" O.D.V. • Gorizia



## TEMPO DI AUGURI, AUGURI DI QUESTO TEMPO

Dove eravamo rimasti? La domanda mi sorge spontanea perché la sensazione che mi pervade è ormai quella di vivere una sorta di presente indistinto, senza più i punti di riferimento a cui ci aveva abituato il calendario, e con un'unica, dolorosa, preoc-

cupante, terribile e angosciante stella polare. La pandemia. Capita anche a voi? Sta di fatto che ci siamo lasciati alle spalle un'estate di speranze (forse meglio dire illusioni) e un autunno segnato dal ritorno, ancor più violento, dell'emergenza sanitaria. Ciò che andava fatto di migliore e di diverso, non lo tratteremo qui. Negli ultimi mesi abbiamo perso un'infinità di occasioni, momenti, possibilità, incontri – per non dire, è chiaro, delle vite portate via dal Covid - e ora ci prepariamo a vivere un Natale e un finale d'anno carico di incertezze e forse di qualche malinconia. Dobbiamo scacciarle, resi-

stere, guardare avanti. Certo. E anche per questo noi continuiamo con la nostra "tradizione", con le nostre buone abitudini, quelle di raccontare piccole e grandi storie di questa città e queste terre, quelle che proseguono e si ripetono ogni giorno, magari in silenzio e lontano dai riflettori o dagli onori della cronaca, con o senza la pandemia. Il mio augurio natalizio a tutti voi lettori, davvero, è che presto si possa tornare a parlare, scrivere e leggere tutti quanti solo di queste. E non più di mascherine e divieti, di ricoveri e tamponi, di tragedie e dolore.

**Marco Bisiach**

# L'arte di Roberto Mariano: tra movimento futurista e genio personale

*Uno scorcio su Gorizia e dintorni attraverso le  
opere di un grande artista locale*

Gli inverni goriziani, freddi e lunghi, così distanti dal clima temperato della Puglia, di cui è originario, sono stati il contorno in cui ha iniziato a dipingere Roberto Mariano, nato a Brindisi ma residente a Mossa da ben 46 anni. L'ispirazione pittorica è per lui qualcosa di "familiare", connaturata ma anche trasmessa inizialmente dal fratello, che recatosi in visita in Friuli negli anni '80 rimase affascinato dai paesaggi circostanti e decise di riprodurli. Alla partenza lasciò in qualche modo questa eredità a Roberto, che iniziò a far emergere con costanza la sua ispirazione. Essenziale fu poi l'incontro con il professore Bruno Trevisan, Accademico d'Arte che si era dedicato al Futurismo assieme a Crali e a molti altri, che li trasmise preziose nozioni tecniche e pratiche che hanno arricchito il suo percorso. Un percorso che a un certo punto ha trovato una strada di sperimentazione autonoma: dagli



oli alla china, bianca e nera, dai ricordi impressi su tela al paesaggio, trasmutando sempre il proprio sentire in opere molto belle, che lo hanno portato a raggiungere importanti riconoscimenti, a partire dal primo premio a Como, nell'87, per proseguire con altri traguardi notevoli, anche ma non solo nel territorio goriziano, dove ha esposto in varie mostre e ha ottenuto diversi premi, tra cui il primo premio "Borgo Antico" votato dal pubblico per via Rastello. Tutti i lavori nascono dalla sua personale mente creativa, la sua ispirazione è nel suo pensare e percepire, c'è una rielaborazione sempre personale, anche in opere raffiguranti il paesaggio goriziano, con le sue peculiari caratteristiche, i suoi scorci e i suoi colori. L'opera è finita quando l'autore sente che è completa, e questo è sempre un processo che richiede tempo e osservazione costante, è l'anima del pittore che si esprime nelle sue opere. Nelle opere di Mariano ci sono le esperienze, i contatti con le personalità dell'arte che lo hanno accompagnato, l'influsso futurista che si percepisce a tratti e tutta l'intensità del creatore, di chi per quarant'anni ha fatto del dipingere il suo linguaggio d'espressione d'eccellenza, con opere che sono orgoglio e ricchezza del nostro territorio.

**Anna Viridis**

# Il gruppo amici di "Borgo castello" nella storia di Gorizia

È il 23 settembre 2020 quando il "Gruppo Amici di Borgo Castello", dopo diversi anni di vacatio conseguenti alla scomparsa del Priore Claudio Bulfoni, nomina una nuova guida del gruppo. È stata eletta Priora, per acclamazione, Lucia Ernesta Sergiacomi Drascek la quale, dopo aver ringraziato i presenti per la fiducia accordata, ha confermato che si impegnerà per mantenere sempre in evidenza la storicità del gruppo in ogni occasione istituzionale della tradizione cittadina. Il gruppo si è sempre impegnato a mantenere vivo il ricordo degli usi e costumi del medioevo goriziano e la sua storia documentata appare per la prima volta nel 1955. Durante il carnevale dello stesso anno denominato della "Dama Bianca", promosso dalla Pro Loco, viene realizzato il gonfalone di Borgo Castello, voluto dai borghigiani, e vengono anche formati i borghi della città. Durante i periodi carnascialeschi fra i vari borghi cittadini nascevano molte disfide e in un anno viene addirittura trafugato il gonfalone di Borgo Castello, che viene riscattato dietro pagamento di trenta chilogrammi di fagioli, da consegnare al Borgo Fasuli. I carnevali goriziani ebbero negli anni successivi un piacevole seguito, sempre con la partecipazione dei figuranti di Borgo Castello. Il 31 dicembre 1969 si svolge la prima "festa del gonfalone" e lo stesso gonfalone, dopo il restauro eseguito dagli "Amici di Borgo Castello", viene consegnato al Priore Lodovico Mischou. Negli anni successivi il gruppo in costume medioevale partecipa a moltissime manifestazioni storiche, organizzano le tradizionali "feste del gonfalone" che si svolgono con la Santa Messa nella chiesa del Duomo o nella Cappella di Santo Spirito in Castello e a seguire la sfilata per le vie cittadine e, ovviamente, un incontro conviviale. Le attività proseguono incessantemente e nel gennaio 1999, Lodovico Mischou dona ufficialmente il gonfalone agli "Amici di Borgo Castello" che ne diventano custodi. Lo stesso Mischou diventa Priore onorario a vita, carica ricoperta fino alla sua scomparsa nel 2000. Una grande perdita per tutti i borghigiani e i cittadini goriziani. Molte da allora le parate storiche in costume e le cerimonie, diverse le occasioni con il gonfalone esposto e i riconoscimenti ottenuti. Molti gli straordinari amici che nei vari anni hanno tenuto le "chiavi di Borgo Castello", un elenco troppo lungo da esporre ma che sempre, con grande dedizione, hanno portato avanti l'attività; in ultimo l'amico Claudio Bulfoni, a cui è stata dedicata una targa commemorativa. Il gruppo "Amici di Borgo Castello", ha sempre partecipato con grande passione e abnegazione alle manifestazioni storiche con i figuranti in costume dell'epoca, dimostrando l'amore per la città di Gorizia nel ricordo dei fasti del Medioevo e questa è una dimostrazione che la storia della nostra città va mantenuta sempre viva anche per dare un esempio alle nuove generazioni.

**Enzo Comelli (Comenzo)**

# Il palcoscenico di Norma e dei suoi “Attori per caso”

La Grande Storia è fatta soprattutto dalle piccole storie; io vorrei raccontarvi una di queste e precisamente quella di Norma, della sua semplicità, onestà e simpatia...

La conobbi ventun anni fa in un'aula di una scuola media di Gradisca, nostra "sede" provvisoria per le prove di un teatro speciale, nato dall'idea di un regista "visionario" Vito Dalò, che voleva - e ci riuscì egregiamente - dimostrare che la diversità era solo un inciampo del cuore, facendo salire sui palcoscenici ragazzi disabili, volontari e operatori! Beh, lei era uno di noi volontari; tutti naturalmente entusiasti di fare questa nuova esperienza... Norma era nata nel 1928 a Farra d'Isonzo, da genitori vicentini; appena compiuti 14 anni era andata a lavorare presso la Cantina di Villanova di Farra... cosa che mi ripeteva ogni "santa volta" che ci passavamo davanti, tutti i giovedì per andare a fare le prove a Gradisca e questo suo tenace ricordo dava la stura inevitabilmente ad altri, ancora vividi nella sua mente. "Lo sai che quando c'erano gli alleati, uno di questi, un tenente inglese che era Nobile, mi faceva la corte? Io a quei tempi ero bellina, mica come oggi che son una povera vecia! Eh, se gli avessi dato retta, sarei andata a bere il tè con l'Elisabetta e i miei figli, chissà, sarebbero diventati baronetti!". Quando si sposò ed ebbe tre figli dovette interrompere la sua attività lavorativa, ma più avanti - i figli ormai grandicelli - si impiegò come cucitrice e stiratrice presso la Lavanderia Monaco, in via dei Cordaioli (Ricordate il vecchio Bronks, alias Straccis?). Rimase vedova che aveva 70 anni; poteva godersi la pensione e riposarsi dopo una vita di tanto lavoro, ma, eccola lì, pronta ad imparare a memoria le battute... ad aiutare i ragazzi a vestirsi... a canticchiare arie famose delle sue adorato opere...

Norma ci ha lasciato nel settembre scorso... io e "Gli Attori per caso" la ricorderemo così:

*Cara Norma,  
questa lettera che ti scriviamo e che, speriamo te ne arrivi almeno l'eco lì in quel luogo di Luce e d'Amore, vuole essere un affettuoso ricordo del tempo che noi "Attori per caso" abbiamo condiviso con te per una quindicina di anni! Poi qualche anno fa te ne sei andata perché, dicevi, eri troppo vecchia! Vecchia te!? Con la tua freschezza, simpatia, allegria ingenuità... con le tue battute!... Ed i 'nostri ragazzi diversi' che ogni giovedì alle prove continuavano a chiederci: "E la Norma? Dov'è la Norma? Come sta la Norma? Quando viene la Norma?". Ti basta come prova d'affetto di loro, di noi volontari, degli operatori tutti? Perché tu eri una donna*



*buona, con un carattere gioviale, accomodante, premuroso; non abbiamo mai sentito una parola cattiva verso gli altri da te! Eri amata! Come possiamo dimenticare i momenti esilaranti vissuti insieme su quei palcoscenici? Mentre noi tremavamo dietro il sipario, tu, con una buona dose di allegra incoscienza, ci distraevi con l'ennesima barzelletta! E quando eri in scena? Ti ricordi quando hai preso il gatto per la coda - era finto, d'accordo, ma per il pubblico doveva sembrare vero! - e, senza tanti complimenti lo hai fatto volare per aria... dalla sedia sulla quale dovevi sederti? E in quell'altra commedia dove ti eri dimenticata una battuta e ti sei voltata verso il pubblico e candidamente ti sei scusata? Cosa vietatissima! Il regista ce lo aveva raccomandato mille volte! E quando, nella "Marcolfa" di Dario Fo hai impersonato il fantasma di una soprano e hai cantato - pur con qualche piccola stecca - l'aria finale della Turandot... All'alba vincerò...! Già perché il tuo "sogno" confessato in un memorabile filmato era quello niente di meno di cantare al Metropolitan di New York!!! Le tue performances sono state sempre molto applaudite, cara Norma, perfino quando sei apparsa in una scena del Don Chisciotte travestita da armigera con tanto di colapasta di alluminio in testa al posto di un elmo! E non dimenticheremo neanche, quando, nelle nostre trasferte fuori regione, tu ci rallegravi con canti, gag e barzellette! Poi, nella commedia "Migrantes" hai attraversato il palcoscenico, come da copione, con passi diventati un po' incerti, è vero, ma hai cantato concentrata e commossa: "Mamma mia dammi cento lire ché in America voglio andar...". Ora, cara Norma, non hai le cento lire - che non ti servono - e nemmeno sei andata in America (chiamata una volta Nuovo Mondo) ma sei già approdata in un MONDO NUOVO! Nella Terra Promessa, dove raccoglierai tutto il bene che hai dato qui sulla Terra ai tuoi familiari, agli amici, a noi "Attori per caso"! Buon viaggio, cara Norma e ancora GRAZIE!*

**Anna Maria Fabbroni**



■ Vendemmia 2020: tra i filari del Collio

## Vendemmia 2020

### *I viticoltori del Collio a difesa della tradizione*

I viticoltori del Collio hanno raccolto in settembre i frutti del lavoro di tutto l'anno, un lavoro passato ancor di più sotto il silenzio a causa della pandemia da Coronavirus. Mani sapienti e operose hanno tagliato, scelto, scartato e poi posato i grappoli nelle casse, con delicatezza e attenzione; gesti che si ripetono da millenni, gesti sempre uguali e sempre nuovi. Poi, come ogni anno, nel giorno e nell'ora stabilita, la maggior parte dei carri, pieni di grappoli d'uva, hanno raggiunto la Cantina Produttori di Cormons per dare inizio al processo di fermentazione. Un fatto positivo è stata la clemenza del tempo che, a differenza degli ultimi anni, non ha provocato grandinate o tempeste tali da compromettere la qualità delle uve o da rovinare il raccolto. Ai vignaioli più anziani tornano in mente le feste che si facevano a fine vendemmia, moltis-

simi anni addietro. A quei tempi tutto era un rito e quel riunirsi di uomini e donne a lavorare per lo stesso obiettivo aveva anche un significato sociale e di comunione piuttosto forte. Nei più vecchi c'è il ricordo e forse anche la nostalgia di quando l'uva, portata fuori dal pergolato, veniva svuotata nella tinozza dove i più giovani, a piedi nudi, erano pronti per la pigiatura. Oggi la preoccupazione principale è che non si ripeta l'ultima annata, caratterizzata dalla riduzione dei consumi fuori casa e dal crollo delle vendite del vino, a causa della crisi della ristorazione dovute al coronavirus. L'augurio è che si possano anche reperire con più facilità quei lavoratori stagionali provenienti dalla vicina Slovenia che hanno sempre contribuito, con la serietà del loro operare, a portare regolarmente a termine i lavori necessari alla riuscita di una buona vendemmia. Un pensiero che mi piace esprimere è quello di ricordarci che dietro ogni bicchiere del vino che beviamo c'è la storia di chi in quel vino ha creduto e poi l'ha voluto e l'ha prodotto. La storia di un viticoltore.

**Salvatore Cutrupi**

**Storie Goriziane** Bimestrale dell'associazione **"Nuovo lavoro"** O.D.V. • Gorizia

*Riservato ai soci*



**Direttore responsabile**  
Marco Bisiach

**Coordinatori**  
Anna Virdis  
Francesca Rindone

**Hanno collaborato**

Anna Virdis  
Enzo Comelli  
Anna Maria Fabbro  
Salvatore Cutrupi

**Grafico**  
Omar Petruccioli

**Stampa**  
Masterlaser - Gorizia